

Petrolio: si torna all'unità fra i produttori OPEC?

I paesi dell'OPEC (produttori di petrolio) dovrebbero riunirsi intorno al 12 luglio a Stoccolma per mettere a punto una «nuova strategia» circa le vendite di greggio. Ci esprimono in forma dubitativa, anche in rapporto alla data dell'incontro, in quanto proprio in questi giorni il mondo petrolifero viene agitato da una tempesta non sempre sottile, ma dal momento che qualche giornale finanziario degli USA può lasciare «fuggire» notizie in proposito — che sembra opporre una parte dei produttori (spalleggiate e appoggiate dai più grandi consumatori) all'altra, non solo per quanto riguarda i prezzi, ma anche in relazione alla politica delle erogazioni.

Si è saputo, ad esempio, che l'Arabia Saudita e alcuni emirati arabi più vicini alla vecchia Arabia ora completamente nazionalizzata, ma non per questo privi di (talune potenze) punterebbero a mantenere i prezzi entro i limiti «desiderati» dalle grosse multinazionali, e soprattutto ad aumentare la produzione fino a fornire oltre un terzo del greggio OPEC e oltre il 25 per cento di quello dell'area capitalistica. Più in particolare, il regime saudita (cui in questi giorni fondi di sinistra libanesi attribuiscono l'intento di non aumentare i prezzi oltre il 23 per cento) sarebbe incline a livellare i propri prezzi a quelli degli altri partners dell'OPEC purché essi rinuncino all'ulteriore rincaro del 5 per cento deciso nella riunione svoltasi a dicembre 1976, nonché il fronte dei produttori petroliferi si spezzi clamorosamente, dando luogo, praticamente, a due mercati mondiali (oltre a quello, pure cospicuo, in crescita, dei paesi socialisti).

In tal modo i prezzi del petrolio verrebbero aumentati complessivamente, dal dicembre ad oggi, del 10 per cento, senza il rischio di nuovi rialzi, né per il medio, né per il prossimo futuro. Inoltre, il fronte dei paesi produttori si riformerebbe su una nuova base, acquistando maggiore stabilità e offrendo una produzione comune, correlata alle esigenze del mondo intero, intercambiabile, che cresceranno — secondo stime della Exxon — almeno fino al 1980, raddoppiando i ritmi attuali.

Qualche osservatore ha addirittura, al riguardo, la possibilità che l'OPEC, una volta ricostruita la sua unità, sia pure per ora sulla base del prezzo più basso, possa poi spingere verso nuovi rincari. Questa previsione, tuttavia, non sembra tener conto di una serie di circostanze, e cioè che la domanda occidentale sta calando; che gli Stati Uniti d'America stanno mettendo in funzione i loro impianti per estrarre dai giacimenti dell'Alaska «fiumi di oro nero», per cui avranno bisogno di importarne quantitativi inferiori a quelli ipotizzabili fino a qualche anno fa; che gli stessi Stati Uniti, dopo l'allarme lanciato dal presidente Carter, stanno allineando i propri prezzi in termini di greggio a quelli in-

ternazionali, sia per contenere i consumi, sia in particolare per finanziare i colossali programmi di riconversione (e di integrazione) della loro produzione energetica (non si deve dimenticare, fra l'altro, che gran parte delle miniere di carbone da rimettere in funzione appartengono alle stesse grandi compagnie USA); che alcuni paesi capitalistici stanno considerando la possibilità e l'opportunità di diversificare, per quantità consistenti, le proprie importazioni anche da altre zone geografiche e politiche (compresi URSS e Cina).

Non vengano, pertanto, sembrano coloro che ritengono possibile costruire in qualche modo i produttori OPEC a mantenere prezzi ragionevoli e ad assicurare flussi crescenti nelle proprie esportazioni. Un punto di riferimento per considerare con moderato ottimismo questa seconda ipotesi è rappresentato, fra l'altro, dalla sicurezza con cui, nei più colossali mercati del petrolio e delle fonti energetiche in generale, presume che il Medio Oriente e l'Arabia Saudita in particolare, stanno a certi «patti». Ci ricolligiamo, in questo proposito, alla esposizione del piano Exxon fatta alcuni giorni or sono a Roma dai rappresentanti della Exxon italiana, ed anche ai disegni di espansione che determinate potenze petrolifere affiorano per quanto riguarda l'impiego del petrolio in imprese di natura diversa, come quella già realizzata dalla Libia e dalla Fiat, come gli accordi fra ENI e Iran, come la venuta possibilità che altre grandi imprese internazionali (come l'italiana) intreccino rapporti d'affari e di collaborazione tecnico scientifica molto stretti, principalmente con la monarchia saudita.

In questo ultimo calcolo, per così dire, non sono forse estranei neppure orientamenti di segno opposto, di tipo neocolonialista. Non si può tacere, del resto, che l'Arabia Saudita e i suoi amici emiri rappresentano in quella particolare zona del mondo un «sistema» socialmente e politicamente arretrato, e difficilmente nelle loro mani i mezzi di trasformazione del greggio, di trasporto, di commercializzazione. Questo, senza sottovalutare che, nonostante tutto, esistono e si rafforzano anche nel Medio Oriente, spinte nazionali progressiste, di cui anche certi governanti «disposti a lasciarsi consigliare» dai potenti economici sovranazionali dovranno, ovviamente, tenere conto.

Sirio Sebastianelli

Distensive dichiarazioni del vincitore delle elezioni

ECEVIT INTENDE MIGLIORARE LE RELAZIONI GRECO-TURCHE

« Bisogna ristabilire la fiducia reciproca » - Il futuro premier accenna anche alla legalizzazione del partito comunista e di altri gruppi politici ora illegali

ANKARA — Il vincitore delle elezioni turche Bulent Ecevit ha lasciato intendere ieri che opera per il riconoscimento del partito comunista e di altre formazioni politiche. La ha detto nel corso di una intervista all'agenzia americana AP.

Il leader del partito repubblicano, che assumerà quasi certamente il governo del paese, ha detto che « dopo le elezioni l'ordine e la tranquillità sarebbero stati ristabiliti in Turca per opera del partito popolare repubblicano ». Ecevit ha esordito tuttavia che il governo adottò provvedimenti speciali per contenere la violenza.

« In Turca non occorrono provvedimenti speciali per mantenere l'ordine pubblico. Il popolo è molto pacifico e

tutta la Turca. Il popolo ne ha sofferto molto. Non possiamo fare il conto del numero esatto delle vittime, ma i morti sono stati circa 200 e i feriti migliaia, in conseguenza degli atti di terrorismo. Inoltre decine di migliaia di giovani e di ragazzi non possono frequentare le scuole, solo a causa della violenza. Ma il popolo ha avuto pazienza aspettando che dopo le elezioni l'ordine e la tranquillità sarebbero stati ristabiliti in Turca per opera del partito popolare repubblicano ». Ecevit ha esordito tuttavia che il governo adottò provvedimenti speciali per contenere la violenza.

« In Turca non occorrono provvedimenti speciali per mantenere l'ordine pubblico. Il popolo è molto pacifico e

Un'intesa che può cambiare il corso della guerra

Accordo unitario raggiunto tra i due fronti di liberazione dell'Eritrea

Prevede il massimo sviluppo dell'attività politica e militare contro il Derg — Colloquio con i dirigenti del FLE e del FPLE

ROMA — Le due ali del movimento guerrigliero eritreo che lottano da sedici anni per l'indipendenza del paese hanno raggiunto il 30 maggio scorso, un primo accordo che sembra avviare, non senza contraddizioni, sulla via dell'unità. Il Fronte di Liberazione Eritreo (FLE) e il Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (FPLE) che per anni si sono disamalgamati in una guerra civile hanno infatti deciso di coordinare le loro azioni, sia sul piano politico che militare, e di continuare le conversazioni a massimo livello per concordare le linee di un processo che li porti all'unità organica. Da oggi i due fronti si presentano dunque uniti sul terreno della lotta per l'indipendenza.

Ermas Debesai, membro del Comitato Centrale del FPLE, ha detto che l'intesa raggiunta il 30 maggio scorso in una località sconosciuta dell'Eritrea, è il frutto di un accordo che aprirà la via alla realizzazione di una reale unità nazionale. I punti d'accordo che entrano in vigore da oggi, prevedono la fusione dei due fronti in un unico Fronte Democratico Nazionale, che sarà il massimo organo di direzione politica e militare del movimento di liberazione eritreo. Il Fronte Democratico Nazionale sarà formato da una unità in bre-

Aveva definito Ford, Nixon e i russi « razzisti »

Carter ha incontrato il « polemico » Young

WASHINGTON — Andrew Young, l'ambasciatore americano all'ONU, si è incontrato ieri sera con il presidente Carter per un chiarimento sulle discussioni e polemiche di carattere razzista da lui rilasciate alla rivista «Playboy», in cui aveva tra l'altro accusato i razzisti di essere Ford e Nixon.

Le dichiarazioni dell'ex leader del movimento negro sono state smentite dal presidente Carter, che ha detto che Young non è un razzista, ma un uomo di grande coraggio e di grande intelligenza. Carter ha anche detto che Young è un uomo di grande coraggio e di grande intelligenza.

parte sua di non condividere le dichiarazioni di Young. Sulla questione è già intervenuto la «TASS», anche i russi erano stati accusati di razzismo da Young, con un'intervista in cui si afferma che « il razzismo è un peccato che non si commette solo in America, ma in tutto il mondo ».

Stelle discusse dichiarazioni di Young l'Istituto Harris ha fatto un sondaggio di opinione da cui risulta che il 48 per cento degli americani ritiene che egli ha fatto « troppe dichiarazioni che offendono i paesi e che dovrebbero tenerne per sé alcune delle sue idee ».

La proposta del Fronte Unito che il FPLE continua a sostenere, ma senza quale è aperta la trattativa col FLE, viene illustrata come « una fase di transizione verso la reale unità ». I contenuti politico-programmatici della proposta sono: « la lotta per la liberazione dell'Eritrea, la lotta per la democrazia, la lotta per la giustizia sociale e culturale, la lotta per la pace e la fraternità tra i popoli ». Il Fronte Unito deve salvaguardare i diritti democratici delle masse eritree.

Habtegionus Abadi, nuovo rappresentante a Roma del FLE, si è speso da parte sua che l'accordo si è arrivati dopo tre riunioni tra i dirigenti dei due fronti e che l'accordo è stato raggiunto in un clima di massima libertà e di massima democrazia.

lungo da esso esse confermano, come la fu nella battaglia di Asmara del febbraio 1975, che le due ali dell'esercito di liberazione eritreo si sacrificano per la stessa causa».

Per quanto riguarda il futuro, il FLE propone l'unità a breve scadenza sotto la forma del cosiddetto Fronte Democratico Nazionale, che Habtegionus così ha spiegato: « Il Fronte Democratico Nazionale sarà formato da una unità in bre-

Guido Bimbi

La FGCI al congresso nazionale dei giovani comunisti svedesi

Si è svolto nei giorni scorsi a Stoccolma il XXXII congresso nazionale dei giovani comunisti svedesi (KUG) al quale ha partecipato per la FGCI il compagno Bruno Marra, della direzione e responsabile internazionale. Nel suo intervento il rappresentante della FGCI ha avvertito la proposta, accolta con vivo consenso, di avviare iniziative comuni della gioventù comunista dell'Europa occidentale sui problemi della direzione giovanile, su primo luogo quelli dell'occupazione, e su quelli della lotta per uscire dalla crisi del capitalismo, sviluppando i rapporti tra le forze comuniste e quelle di orientamento socialdemocratico, cristiano e altre forze progressiste democratiche.

Sono in sciopero in Brasile le principali università

A Brasilia gli studenti hanno scritto alla moglie di Carter che « l'imprigionamento arbitrario e la tortura sono paure che governano le nostre esistenze »

BRASILIA — L'agitazione che dura da due mesi, nelle università brasiliane si è intensificata in seguito all'annuncio di uno sciopero di 21 ore all'università di San Paolo, la principale del paese.

Lo sciopero è stato indetto dai dirigenti studenteschi per protestare contro l'arresto, avvenuto sabato a Belo Horizonte, di più di 800 studenti, che intendevano partecipare al terzo incontro nazionale degli studenti. La riunione era stata proibita dalla polizia. Gli studenti erano stati liberati dopo un'interrogazione ma, secondo alcune informazioni, la polizia federale avrebbe deciso di denunciare gli studenti per infrazione alla legge sulla «sicurezza nazionale».

Breznev riceve il francese De Guiringaud

Gierek in visita a Roma in novembre

MOSCA — Il segretario generale del PCUS Leonid Breznev — a due settimane dalla sua visita ufficiale in Francia — il ministro degli esteri francese Louis De Guiringaud.

Al colloquio è dedicato all'imminente viaggio di Breznev — ha partecipato il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko. De Guiringaud si trova in URSS, in visita ufficiale, dal 5 giugno ed aveva avuto a lunedì l'incontro con Gromiko.

VARSAVIA — Il primo segretario del PZPR (partito operaio unificato polacco) Gierek farà una visita ufficiale a Roma nella seconda metà di novembre. L'incontro è stato fatto ieri mattina dal ministro del commercio estero italiano Rinaldo Ossola a nome del presidente del consiglio Giulio Andreotti. Il leader comunista polacco — riferisce l'ANSA — l'ha accolto con viva soddisfazione e cordialità.

hai già lavoro, impegni e casa insieme agli altri..

su Boxer TU SEI TUO

è bello avere famiglia, lavoro, amici... ma com'è bello stare anche un po' con se stessi. Su Boxer. Prova ad andarci. E' il momento giusto. Boxer: robusto, comodo, economico. Ti porta dove vuoi.

PIAGGIO
cambia il mondo in 2 ruote

